



Bologna, una città a misura di arte Anche in tempo di crisi

**La mostra mercato al via domani con 150 galleristi
Il direttore: quest'anno puntiamo tutto sulla qualità**

FLAVIA MATITTI

Come sarà il 2012 per il mercato dell'arte contemporanea? È questa la domanda di rito che accompagna l'inaugurazione a Bologna di Arte Fiera Art First, la più antica e prestigiosa mostra mercato di arte moderna e contemporanea in Italia, e una delle principali rassegne a livello internazionale.

Giunta alla 36ª edizione la manifestazione bolognese, aperta al pubblico da domani a lunedì 30 gennaio (vernissage oggi), è infatti il primo importante appuntamento fieristico del nuovo anno e al suo andamento si guarda sempre con speranza e trepidazione. E certo quest'anno non si annuncia facile, specie in Europa, sebbene segnali positivi sulla tenuta del mercato del contemporaneo siano arrivati in ottobre dalla fiera londinese Frieze e dalla parigina Fiac e in novembre dalla torinese Artissima. Queste manifestazioni si sono inoltre confermate eventi in grado di catalizzare l'attenzione di un vasto pubblico. In cinque giorni Frieze ha registrato oltre 60mila visitatori, la Fiac quasi 70mila e Artissima in quattro giorni circa 45mila. Ma ormai la crisi incide pesantemente su tutte le istituzioni dell'arte e la parola d'ordine è «ridimensionare».

La strategia messa in campo da Arte Fiera per sfidare la crisi, spiega il suo direttore artistico Silvia Evangelisti, è dunque puntare sulla qualità delle proposte e rinforzare i rapporti con le istituzioni culturali cittadine. Tra le novità di questa edizione infatti c'è l'accordo che dà la possibilità ai visitatori della Fiera, esibendo il biglietto della manifestazione, di entrare gratis in tutti i musei civici e nei luoghi del percorso museale della Fondazione Carisbo, che il 28 gennaio apre in Palazzo Pepoli il Museo della Storia di Bologna.

DA BROODTHAERS A HOLLAN

Tra i musei civici il Mambo inaugura un'importante retrospettiva dedicata al belga Marcel Broodthaers, mentre il Museo Morandi ospita la personale dell'ungherese Alexan-



Arte Fiera al via domani

dello *Specchio* di Tarkovskij - artista al quale Theo era vicino per stile, non per approccio al mondo, lui così dialettico e brechtiano a fronte del misticismo del grande russo.

Anghelopulos ha fatto molti altri film dopo *La recita*, ma non ha mai più raggiunto la complessità e la genialità di quel sommo capolavoro girato a 40 anni. Soprattutto il titolo successivo alla trilogia, *Alessandro il grande*, sembrò a molti un ripiegamento manieristico nello stile che nei film precedenti era apparso così innovativo. In seguito quello stesso stile si fece solenne, a volte magnifico a volte retorico. In tutti i film di Anghelopulos c'erano sempre immagini e metafore che lasciavano a bocca aperta, ma c'era spesso il senso di un classicismo simile a ciò che, a inizio carriera, il regista aveva contribuito a distruggere.

Restano comunque indimenticabili *Lo sguardo di Ulisse*, *Il volo*, *Paesaggio nella nebbia* e *L'eternità e un giorno*, che nel 1998 gli valse finalmente l'agognata Palma d'oro di Cannes (era molto competitivo, Theo). Nel '95 *Lo sguardo di Ulisse* vinse «solo» il Gran Premio della giuria, beffato al fotofinish da *Underground* di Kusturica, e lui si presentò a ritirare il premio con la faccia di pietra e con una frase che re-

stò nella storia di Cannes: «Avevo preparato un discorso per la Palma d'oro, ma me lo sono dimenticato». Nel '98 finalmente vinse e Roberto Benigni, premiato a sua volta con il Gran Premio per *La vita è bella*, gli dedicò una battuta che lo fece sbellicare dalla risa: «Vincere a Cannes con Anghelopulos è come andare in Russia con Bertinotti».

IRONICO E SPIRITOSO

Vedendo i suoi film così austeri è difficile immaginarlo, ma Theo era una persona simpatica e molto spiritosa, che durante le interviste ti squadrava sempre con un sorrisetto ironico ma poi ti regalava grandi squarci di saggezza. Attori importanti come Marcello Mastroianni e Gian Maria Volonté gli hanno regalato talento e disponibilità, perché i set di Anghelopulos erano sempre molto impegnativi: si girava in esterni reali, con tempi di lavorazione molto lunghi, possibilmente d'inverno e sotto la pioggia. Che sia morto proprio su un set, attraversando la strada a due passi da casa, è veramente un feroce scherzo del destino. Ignoriamo a che punto fosse il nuovo film, ignoriamo anche se mai lo vedremo. Sappiamo che Theo ci mancherà. Moltissimo. ●

dre Hollan. Un'altra occasione per vivere la città è quella di visitare gli interventi site specific di artisti italiani e internazionali (rappresentati dalle gallerie in Fiera) realizzati per la 7ª edizione di Bologna Art First, curata da Julia Draganovic. Tra gli appuntamenti più attesi l'incontro con Luigi Ontani, a cura di Renato Barilli, si svolgerà domani alle ore 21 in Sala Borsa, mentre sabato 28 la notte bianca, con musei, palazzi e gallerie aperti fino alle 24, renderà l'arte protagonista assoluta.

Tornando agli spazi del quartiere fieristico, quest'anno sono presenti circa 150 gallerie selezionate tra le principali in Italia e all'estero. Il padiglione 16 ospita la sezione storica, con opere dei grandi maestri italiani e internazionali della prima metà del '900, mentre i padiglioni 21 e 22 sono dedicati alle gallerie che espongono sia artisti di fama consolidata sia gli emergenti.

In fiera si terranno incontri, dibattiti, presentazioni di libri e il 28 gennaio verrà annunciato il vincitore della 6ª edizione del Premio Euromobil Under 30. Difficile dire come andranno gli affari, ma certo tutta Bologna sarà una città a misura d'arte. ●